

S.E. Conrad ADENAUER

BONN

Illustre Cancelliere,

A seguito dell'importante conversazione che ho avuto l'onore di avere con Lei venerdì scorso in occasione della mia visita ufficiale al Governo della Repubblica federale tedesca, ho potuto intrattenere il Ministro degli Esteri olandese, LUNS, che è in questi giorni a Strasburgo, sul problema dell'unione politica europea. Ho fatto presente al Ministro LUNS la preoccupazione seria e fondata che induce il Governo tedesco a desiderare vivamente il raggiungimento, nel tempo più breve possibile, di un accordo fra i sei Governi dei Paesi membri della Comunità Europea al fine dell'istituzione di una "Unione politica europea" cui siano demandate le attribuzioni di carattere più particolarmente politico, non previste dai Trattati di Roma. Il Ministro olandese ha mostrato di apprezzare i motivi della preoccupazione del Governo tedesco, con particolare riguardo a ciò che concerne i gravi problemi di politica estera che l'Europa è chiamata ad affrontare. Egli, tuttavia, mi ha espresso delle riserve e delle preoccupazioni in rapporto ai possibili effetti dell'unione politica, da istituirsi lungo le linee dell'accordo di Torino e di Cadenabbia, sullo sviluppo ulteriore del processo unitario iniziato con l'entrata in vigore dei Trattati di Roma.

2.

L'impressione che io ho ricevuto dal lungo colloquio con il Ministro LUNS è che sarebbe possibile ottenere l'adesione dell'Olanda al progetto di unione politica concordato con i tre maggiori paesi della Piccola Europa, nel caso in cui assicurazioni e garanzie sufficienti fossero contemporaneamente date per ciò che riguarda non soltanto il rispetto formale dei Trattati di Roma istitutivi delle Comunità Economiche, ma anche l'applicazione sollecita ed integrale di tutte le norme che essi contengono, ivi comprese quelle che hanno un contenuto politico (elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo, erezione dell'Università Europea, scelta della sede unica delle Comunità, fusione degli Esecutivi delle tre Comunità). Il Ministro LUNS, infatti, teme - condividendo in questo l'opinione che anch'io mi ero permesso di esprimerle, Signor Cancelliere, nell'occasione del nostro recente colloquio - che la devoluzione al nuovo organismo comunitario da istituire di tutte le attribuzioni di carattere più particolarmente politico possa ridimensionare in senso strettamente economico il processo unitario posto in essere dai Trattati di Roma; ciò che sarebbe deprecabile, dato il carattere non integrazionistico ma collaborazionistico che il nuovo organismo comunitario (Consiglio dei Capi di Governo o dei Ministri) dovrebbe assumere.

Non ho ancora avuto modo di discorrere del medesimo argomento con il Ministro degli Esteri belga, Paul-Henri SPAEK, ma, secondo l'opinione del Ministro LUNS, probabilmente le idee qui esposte sono anche da lui condivise.

Pertanto, mi sembra ^{non} ingiustificato ritenere che, anche la difficoltà relativa alla posizione del Regno Unito nei confronti della Piccola Europa potrebbe essere superata, qualora le suddette assicurazioni e garanzie circa l'applicazione delle norme dei Trattati di Roma con contenuto politico venissero fornite. In altri termini, l'impressione

che io ho riportato dal colloquio con il Ministro LUNS è che in tal caso, da parte olandese (forse pure da parte belga) non si insisterebbe più nella richiesta della partecipazione immediata della Gran Bretagna alle trattative per la creazione dell'unione politica.

Quanto sopra Le comunico, Signor Cancelliere, riservatamente, nella speranza che possa servirLe quale orientamento per l'azione da svolgere in vista dell'auspicata istituzione del nuovo organismo politico della Comunità Europea.

Si abbia, signor Cancelliere, i miei rinnovati ringraziamenti per l'accoglienza che il Governo della Repubblica federale tedesca ha voluto riservarmi in occasione della mia visita ufficiale a Bonn e i miei cordiali saluti e fervidi auguri.

G. MARTINO

S. E. Herrn Bundeskanzler
Dr. Konrad ADENAUER

BONN

Bundeskanzleramt

Sehr geehrter Herr Bundeskanzler,

Im Anschluss an die eingehende Aussprache, die ich während meines offiziellen Besuchs bei der Regierung der Bundesrepublik Deutschland am letzten Freitag mit Ihnen hatte, konnte ich mich mit dem holländischen Außenminister Luns, der in diesen Tagen in Strassburg weilt, über die Frage der europäischen politischen Union unterhalten. Ich habe Minister Luns auf die ernsthaften und begründeten Besorgnisse hingewiesen, welche die deutsche Regierung zu dem lebhaften Wunsch veranlassen, dass es zwischen den sechs Regierungen der Mitgliedstaaten der Europäischen Gemeinschaft so rasch wie möglich zu einem Übereinkommen über die Errichtung einer "Europäischen Politischen Union" kommen möge, der die von den Verträgen von Rom nicht vorgesehenen Zuständigkeiten überwiegend politischer Natur übertragen werden. Der niederländische Minister würdigte die Motive der Besorgnisse der Bundesregierung, und zwar vor allem im Hinblick auf die ernststen ausserpolitischen Probleme, vor denen Europa steht. Andererseits brachte er aber auch Vorbehalte und Besorgnisse bezüglich der etwaigen Auswirkungen zum Ausdruck, welche die politische Union, die "entsprechend den Grundsätzen der Vereinbarung von Turin und Cadenabbia zu errichten ist", auf die spätere Entwicklung des mit Inkrafttreten der Verträge von Rom eingeleiteten Einigungsprozesses haben könnten.

Aus dem langen Gespräch mit Minister Luns gewann ich den Eindruck, dass es möglich wäre, das Einverständnis der Niederlande zu dem zwischen den drei grössten Ländern des Kleinen Europas abgestimmten Plan einer politischen Union zu erlangen, wenn hinreichende Zusicherungen und Garantien gleichzeitig für das gegeben werden, was nicht nur die formale Beachtung der Verträge von Rom zur Gründung der Wirtschaftsgemeinschaften, sondern auch was die baldige uneingeschränkte Anwendung aller darin enthaltenen Bestimmungen betrifft, einschliesslich derjenigen, die einen politischen Gehalt haben (Wahl des Europäischen Parlaments durch allgemeine direkte Wahlen, Gründung der Europäischen Universität, ^{Auswahl} des einzigen Sitzes der Gemeinschaften, Verschmelzung der Exekutiven der drei Gemeinschaften). Minister Luns befürchtet nämlich und stimmt insofern mit dem Standpunkt überein, dem ich, sehr geehrter Herr Bundeskanzler, Gelegenheit hatte, Ihnen anlässlich unseres Gespräches darzulegen - dass dadurch, dass dem zu errichtenden neuen Gemeinschaftsorgan alle Zuständigkeiten ausgesprochen politischer Art übertragen werden, der von den Verträgen von Rom ins Leben gerufene Einigungsprozess auf das rein wirtschaftliche beschränkt würde, was bei dem Charakter des neuen Gemeinschaftsorgans (Rat der Regierungschefs oder der Minister), das nicht auf Integration sondern auf Zusammenarbeit beruhen müsste, von Nachteil wäre.

Ich hatte noch nicht Gelegenheit, über die gleiche Frage mit dem belgischen Aussenminister, Paul-Henri Spaak, zu sprechen, aber wahrscheinlich ist dieser, wie Minister Luns sagte, der gleichen Meinung über die hier dargelegten Probleme.

Es scheint mir jedoch durchaus nicht ungerechtfertigt zu sagen, dass auch die Schwierigkeiten im Zusammenhang mit dem Standpunkt des Vereinigten Königreichs zu Kleineuropa überwunden werden könnten, wenn die genannten Zusicherungen und Garantien betreffend die Anwendung der Bestimmungen der Verträge von Rom, die einen politischen Gehalt haben, gegeben

werden können. Mit anderen Worten, der Eindruck, den ich aus dem Gespräch mit Minister Luns gewonnen habe, geht dahin, dass man in einem solchen Fall auf holländischer Seite (vielleicht auch auf belgischer Seite) nicht mehr auf der Forderung nach einer unmittelbaren Beteiligung Grossbritanniens an den Verhandlungen über die Schaffung der politischen Union bestehen würde.

Ich teile Ihnen dies, sehr geehrter Herr Bundeskanzler, vertraulich und in der Hoffnung mit, dass es Ihnen für die in Hinblick auf die erwünschte Schaffung des neuen politischen Organs der Europäischen Gemeinschaft zu unternehmende Aktion als Richtschnur dienen kann.

Ich darf Ihnen, Herr Bundeskanzler, nochmals für die freundliche Aufnahme danken, welche die Bundesregierung mir gelegentlich meines offiziellen Besuchs in Bonn hat zuteil werden lassen.

Genehmigen Sie, sehr geehrter Herr Bundeskanzler, den Ausdruck meiner ausgezeichneten Hochachtung.

G. MARTINO

I RISULTATI DEI COLLOQUI ITALO-TEDESCHI

Accordo sulla necessità di rafforzare la difesa dell'Europa e l'integrazione

Il comunicato finale auspica, inoltre, una più efficace applicazione dell'art. 2 del Patto atlantico, che prevede un'azione comune per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei popoli - La riunificazione della Germania premessa indispensabile per la distensione duratura

dal nostro inviato speciale

Roma 9 febbraio, notte.

Così una temperatura di dieci sotto zero, che la prossima notte, per l'arrivo di nuove masse d'aria artica, è previsto che scenderà a venti, il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno lasciato Bonn, il cerimoniale, gli addobbi, i personaggi erano gli stessi che all'arrivo, ma i presenziati sono scarsi, e il clima è di acciaccio, oggi era invece nel cuori, di esultamento è apparso visibile a tutti. L'ordine di arrivo negli ospiti, dopo i nostri amici, Arrivederci - disse in italiano il Cancelliere, stringendo ancora una volta le mani che Segni e Martino gli tendevano dal sinistramente, e mentre il treno si metteva in moto, l'altoparlante della stazione faceva risonare, cosa inusitata, l'augurio di buon viaggio dei ferrovieri.

Bilancio positivo

La visita è stata feconda. Un senso di reciproca fiducia ha avvolto come un fluido gli incontri e i colloqui. La cordialità ne è stata la nota dominante e ha costituito la premessa psicologica di quel « pieno accordo dei due Governi », cui accenna il comunicato conclusivo. « Sono lieto di manifestare, anche a nome del ministro Martino, la mia soddisfazione

per i risultati di questo viaggio — aveva esclamato stamane Von Segni, aprendo con un ringraziamento al Governo e al popolo tedesco la conferenza all'ufficio stampa federale — che ha consolidato l'amicizia italo-tedesca nello schema dell'integrazione europea». Completa può dirsi l'opera sull'apprezzamento dei maggiori problemi internazionali. La riunificazione della Germania « sulla base di libere elezioni » è fermamente apparsa un elemento di accordo fra Roma e Bonn, avvenimento il Governo italiano esplicitamente riafferma l'importanza determinante agli effetti della distensione europea della pace nel mondo.

Oltre a quello politico e culturale, il convegno aveva anche un fondo economico sul quale le conversazioni hanno portato, come si leggerà più avanti, a « soddisfacenti risultati ». Alla domanda di un giornalista circa una concessione di credito all'Italia da parte della Repubblica federale, Von Segni aveva testualmente risposto: « L'argomento è stato accennato nel corso dei colloqui e sarà ripreso dai due Governi ». Qui bisogna tener conto che se, richiamandosi a una interpretazione ortodossa dell'articolo 2 del Patto atlantico, appaiono politicamente giustificati proposte di investimenti rivolti a migliorare le condizioni economiche e sociali dei popoli della alleanza, sul terreno pratico bisogna ammettere la necessità di pentimenti volentieri, spe-

cialmente quando la partecipazione viene sollecitata ad un Paese, come la Germania. In tal caso il premio del denaro sul mercato è in questo momento alquanto sostenuto.

Cooperazione economica

Ma anche un'altra cosa va detta. In questo specifico settore sarebbe desiderabile che i Tedeschi non trascurassero il fatto che Italia e Germania sono rette da Costituzioni democratiche sì, ma sostanzialmente differenti; qui c'è un regime a maggioranza, preconstituito, c'è un Governo che è sicuro di rimanere al potere per tutta la durata della legislatura; da noi c'è una democrazia parlamentare la quale ha, almeno così, i difetti dei suoi pregi, uno dei quali difetti è una certa instabilità ministeriale. Anche su questo punto abbiamo ragione di ritenere che le appogiate siano state franche ed esplicite. Ma diamo posto ai comunicati:

« Le conversazioni italo-tedesche — dice il documento — che sono state condotte in un'atmosfera di fiducia e di grande cordialità, hanno avuto come oggetto la situazione politica generale, quale si presenta sul piano dei recenti sviluppi, la base del recente sviluppo, la collaborazione nel settore dell'integrazione europea e della sicurezza, nonché il complesso delle relazioni tra i due Paesi. È stato constatato il pieno accordo dei due Governi sulla valutazione della situazione

politica generale. Nel rievocare gli intendimenti e l'azione di Alcide De Gasperi, i due Paesi di Governo e i due ministri degli Esteri hanno convenuto, di fronte ad una situazione che potrebbe tuttavia costituire un pericolo, sulla necessità di una efficace difesa dell'Europa e della prosecuzione del processo di integrazione europea. Essi hanno, inoltre, espresso il desiderio di vedere ulteriormente rafforzata la collaborazione che si attua nelle organizzazioni del Patto atlantico, dell'Unione europea occidentale ed in tutte quelle che servono la causa della pace. È stato, a tale proposito, sottolineato la necessità di una più efficace applicazione dell'articolo 2 dello stesso Patto atlantico, che prevede un'azione comune per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei popoli dell'Alleanza.

« Il Governo italiano e il Governo federale, unico Governo liberamente eletto e legittimo rappresentante di tutto il popolo tedesco, si sono trovati di pieno accordo sul fatto che la riunificazione della Germania, sulla base di libere elezioni, costituisce una indispensabile premessa per una distensione duratura e per una vera pace in Europa e nel mondo.

« Anche le conversazioni sulle questioni concernenti direttamente i due Paesi hanno portato a soddisfacenti risultati.

« Per l'approfondimento delle relazioni culturali, i due ministri degli Esteri hanno firmato un accordo che formerà la base per la futura collaborazione in tutti i settori della vita culturale e, in modo particolare, per il perfezionamento e lo sviluppo dell'insegnamento linguistico.

« Circa l'accordo recentemente firmato a Roma per l'impiego in Germania di lavoratori italiani, è stato constatato, con comune soddisfazione, come esso, con la richiesta da parte tedesca di un primo gruppo di 1.500 italiani nei settori dell'agricoltura, di quale altri seguiranno, sia più entrato nello spirito di cooperazione fra i due Paesi ».

Martino a Berlino

« Il ministro federale degli Esteri, Von Brentano, ha consegnato, in presenza del ministro federale dell'Economia, Erhard, al ministro degli Esteri italiano, on. Martino, un progetto per un accordo italo-tedesco di amicizia, commercio e navigazione. Delle due parti ci si è trovati d'accordo nel constatare l'opportunità di approfondire ulteriormente la collaborazione fra l'Italia e la Repubblica federale sul terreno economico e, in modo particolare, di incrementare gli scambi commerciali. Sono stati, inoltre, prese in considerazione le misure più idonee a favorire, nel quadro della cooperazione internazionale, l'attuazione del programma di sviluppo italiano.

« Con la visita degli uomini di Stato italiani l'amicizia italo-tedesca ha conseguito un ulteriore importante rafforzamento che servirà alla prosperità dei due popoli e alla pace del mondo.

« Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri italiani hanno invitato il Cancelliere federale ed il ministro federale degli Esteri a recarsi prossimamente a Roma. Il Cancelliere federale ed il ministro federale degli Esteri hanno accettato l'invito ».

Duecento giornalisti, spalleggiati da batterie di fotografi e di cineasti, hanno aperto quello che si può chiamare il fuoco di fila delle domande. Di alcune riferiamo in principio. Vediamo ora qualche altra risposta. Chiestogli se la Germania parteciperà all'industrializzazione del nostro Mezzogiorno, Von Segni disse che una partecipazione è possibile, che il problema è già stato esaminato a Roma col ministro degli Affari economici prof. Erhard, e che sarà ulteriormente approfondito. E quali armi entrerà l'Italia per l'armamento delle forze armate tedesche? « Quelle che ci chiederà il Governo federale », fu la risposta del Presidente. Ma negò se è una questione di cui non si è parlato. « disse, anzi, piuttosto seccamente: la notizia divulgata da qualche giornale che i progetti di creare nel Mezzogiorno delle fabbriche di armi per conto delle Nazioni dello S.H.A.P.E.

Terminata la conferenza stampa, gli on. Segni e Martino, seguiti dai loro collaboratori e dai funzionari dell'ufficio stampa federale, risalirono sulle macchine e presero la via della stazione, dove nella salita d'onore il Cancelliere Adenauer e il ministro Von Brentano si intrattenero affabilmente con le signore italiane, alle quali erano stati offerti mazzi di rose. C'erano le stesse personalità dell'arrivo. Il comunicato fu cordialissimo. Alle 10.38 il treno ufficiale intolava la sua marcia a ritroso del Reich. Con'era convenuto, Von Martino si separò dal Presidente a Francoforte, di dove nel pomeriggio, con la consorte e la maggior parte dei suoi collaboratori, si recò al campo d'aviazione. Stasera tutti sono a Berlino. La visita durerà un giorno: fra i colloqui e i contatti il nostro ministro degli Esteri farà una visita al cimitero per deporre una corona sulla tomba dei nostri Caduti.

Cesco Tomaselli



Il ministro Martino, al suo arrivo ieri a Berlino, con la moglie, è stato accolto all'aeroporto di Tempelhof dal sindaco Amrehn. (Telefoto di « Nuovo Corriere della Sera »).

I RAPPORTI ITALO-TEDESCHI

L'identità di vedute nei colloqui di Bonn messa in rilievo nel comunicato ufficiale

Segni e Martino hanno lasciato Bonn stamane — Il Cancelliere Adenauer visiterà l'Italia — Il valore dell'accordo firmato ieri

BONN, 9. — Alla conclusione dei colloqui italo-tedeschi del giorno scorso è stato emesso il seguente comunicato: « Su invito del Governo Federale tedesco, il Presidente del Consiglio Italiano on. Segni e il Ministro degli Esteri on. Martino si sono tenuti nella Repubblica Federale dal 6 al 9 febbraio 1956. Gli ospiti italiani sono stati ricevuti dal Presidente Federale Heuss, e hanno avuto ampi ed esaurienti colloqui col Cancelliere Federale Adenauer e il Ministro degli Esteri von Brentano, colloqui ai quali hanno partecipato funzionari dirigenti dei due Governi.

Tali conversazioni, che sono state condotte in un'atmosfera di fiducia e di grande cordialità, hanno avuto come oggetto la situazione politica generale, quale si presenta sulla base dei recenti sviluppi, la collaborazione nel settore dell'unificazione europea e della sicurezza, nonché il complesso delle relazioni italo-tedesche.

È stato constatato il pieno accordo dei due Governi sulla valutazione della situazione politica generale. Nel ricordare gli intendimenti e l'azione di Alcide De Gasperi, i due Capi di Governo e i due Ministri degli Esteri hanno convenuto, di fronte a una situazione che potrebbe tuttora costituire un pericolo, sulla necessità di un'efficace difesa dell'Europa e della prosecuzione del processo di integrazione europea. Essi hanno, inoltre, espresso il desiderio di vedere ulteriormente rafforzata la collaborazione che si attua nelle Organizzazioni del Patto Atlantico, dell'Unione dell'Europa Occidentale e in tutte quelle che servono la causa della pace. È stata, a tale proposito, sottolineata la necessità di una più efficace applicazione dell'articolo 2 dello stesso Patto Atlantico che prevede un'azione comune per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei popoli dell'alleanza.

Il Governo Italiano e il Governo Federale, unico Governo liberamente eletto e legittimo rappresentante di tutto il popolo tedesco, si sono trovati d'accordo sul fatto che la riunificazione della Germania, sulla base di libere elezioni, costituisce un'indispensabile premessa per una distensione duratura e per una vera pace in Europa e nel mondo.

Anche le conversazioni sulle questioni concernenti direttamente i due Paesi hanno portato a soddisfacenti risultati.

Per l'approfondimento delle relazioni culturali, i due Ministri degli Esteri hanno firmato un accordo che formerà la base per la futura collaborazione in tutti i settori della vita culturale e, in modo particolare, per il perfezionamento e lo sviluppo dell'insegnamento linguistico.

Circa l'accordo recentemente firmato a Roma per l'impiego in Germania di lavoratori italiani, è stato constatato, con comune soddisfazione, come esso, con la richiesta da parte tedesca di un primo gruppo di 13 mila italiani nel settore dell'agricoltura, al quale altri espatriati, sia già entrati nella sua favorevole fase esecutiva.

Il Ministro Federale degli Esteri, von Brentano, ha consegnato, in presenza del Ministro Federale dell'Economia, Erhard, al Ministro degli Esteri Italiano, on. Martino, un progetto per un accordo italo-tedesco di amicizia, commercio e navigazione. Dalle due parti si è trovato d'accordo nel constatare l'opportunità di approfondire ulteriormente la collaborazione fra l'Italia e la Repubblica Federale sul terreno economico e, in modo particolare, nell'incrementare gli scambi commerciali. Sono state, inoltre, prese in considerazione le misure più idonee a favorire, nel quadro della cooperazione internazionale, l'attuazione del programma di sviluppo italiano.

Con la visita degli uomini di Stato italiani, l'amicizia italo-tedesca ha conseguito un ulteriore importante rafforzamento che servirà alla prosperità dei due popoli e alla pace del mondo.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani hanno invitato il Cancelliere Federale e il Ministro Federale degli Esteri a recarsi prossimamente a Roma. Il Cancelliere Federale e il Ministro Federale degli Esteri hanno accettato l'invito.

Segni e Martino sono stati salutati dal Cancelliere Adenauer, dal Ministro degli Esteri Von Brentano, dal Ministro dell'Economia Erhard alla loro partenza da Bonn, questa mattina alle ore 10.38. Erano anche

presenti molte Autorità dello Stato Federale e del Governo.

Sul treno speciale hanno preso posto il Capo del protocollo del Ministero degli Esteri, ministro Mohr, e l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Grazi, che accompagnano il Presidente del Consiglio fino alla stazione di confine di Weil.

Martino lascerà il treno speciale a Francoforte, donde proseguirà in aereo per Berlino; da questa città, poi, il Ministro raggiungerà Bruxelles.

Prima che il treno lasciasse la stazione di Bonn, Von Segni ha fatto la seguente dichiarazione: « Il nostro viaggio a Bonn ha avuto il compito di rafforzare l'amicizia italo-tedesca e la collaborazione fra i due Paesi nell'ambito della solidarietà occidentale e al fine della difesa della pace » e ha rilevato che i risultati del suo viaggio sono stati pienamente soddisfacenti.

In risposta ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti Von Segni ha precisato che i temi della cooperazione economica italo-tedesca, con particolare riferimento al contributo che da parte tedesca potrà essere dato al programma italiano di sviluppo decennale, continueranno ad essere trattati, anche sulla base delle intese conseguite nei colloqui del giorno scorso, sul piano tecnico. Rispondendo ad una domanda, il Presidente del Consiglio ha ricambiato augurio che sia stata discussa l'istituzione in Italia occidentale di fabbriche di armamenti con capitali e tecnici tedeschi e con manodopera italiana. Agli ha poi affermato che l'Italia aderisce al principio della Euratom nel quadro della realizzazione di un completo mercato comune europeo; questo è il fine della politica italiana. Tuttavia, qualora si dimostrasse impossibile conseguire per il momento tale obiettivo il Governo Italiano sarebbe favorevole a intese parziali, ma sempre avendo come obiettivo il mercato comune.

Il Ministro Martino, dal canto suo, richiedeva di precisare il pensiero del Governo Italiano in merito al problema dell'unificazione tedesca come è stato delineato dal Primo Ministro Guy Mollet nel suo discorso programmatico, ha detto: « Non posso naturalmente esprimere un qualsiasi giudizio sul discorso del signor Mollet. Tuttavia, posso confermare che l'Italia considera la riunificazione tedesca come uno degli elementi essenziali per la risoluzione dei problemi che dividono il continente. Senza la riunificazione tedesca, la distensione e lo spirito di Ginevra sono cose vane ».

Ieri il colloquio conclusivo fra il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio Segni, ha avuto inizio alle 17.30 ed è durato due ore e mezza.

Alla fine, Segni ha fatto la seguente dichiarazione: « Ho terminato in questo momento un lungo colloquio col Cancelliere Adenauer protrattosi due ore e mezza, e che con quello di questa sera alla residenza privata dell'Ambasciatore d'Italia chiude la serie dei contatti che insieme col Ministro degli Esteri ho avuto con personalità del Governo Federale ».

Ho avuto la possibilità di constatare ancora una volta la grande saggezza di questo illustre statista. I colloqui hanno confermato una cordialità veramente particolare, nonché l'affettuosa solidarietà nella visione dei nostri comuni problemi politici.

Abbiamo esaminato tutte le questioni alligenti alla situazione internazionale, alla pace e alla difesa della pace, nonché quelli riguardanti la collaborazione italo-tedesca nella comunità atlantica e nella comunità europea. Abbiamo, inoltre, esaminato i problemi particolari dei due Paesi nei settori economico, sociale e culturale. I nostri colloqui sono sempre stati dedicati alla pace, alle opere di pace, e ai mezzi con i quali consolidarla e difenderla sempre meglio.

La nostra politica comune si esprime in maniera sempre più efficace ai fini dell'integrazione europea e della collaborazione fra la democrazia dell'Occidente. L'amicizia italo-tedesca è elemento essenziale per conseguire il consolidamento e la difesa della pace. Una premessa essenziale di questo è la riunificazione tedesca, e noi siamo convinti che essa debba attuarsi attraverso libere elezioni che confermino la validità del diritto naturale dei popoli.

Vogliamo una pace sicura, che garantisca le libere istituzioni dei nostri popoli, la sola

nelle quali si possa realizzare una sempre maggiore giustizia sociale, e un effettivo progresso economico ».

Dopo il pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Italia Umberto Grazi, Adenauer e Segni hanno avuto un altro scambio d'idee.

I Ministri degli Esteri dei due Paesi, Von Brentano e Martino, alla loro volta, hanno avuto un colloquio durato un'ora e mezza e, alla fine, i due Ministri hanno firmato l'accordo culturale italo-tedesco.

Nel preambolo del documento, si dichiara che il Presidente della Repubblica Italiana e il Presidente della Repubblica Federale tedesca hanno deciso di stipulare l'accordo « desiderosi di promuovere, attraverso un'amichevole collaborazione e attraverso reciproci scambi, la maggiore conoscenza, nei rispettivi Paesi, delle attività culturali, artistiche e scientifiche e delle forme di vita dell'altro Paese ». Ciò premesso, Gronchi e Heuss hanno nominato i loro plenipotenziari nelle persone dei Ministri degli Esteri, prof. Gaetano Martino, e dott. Heinrich von Brentano.

L'accordo consta di diciotto articoli. Il più importante è quello che prevede la costituzione di una commissione mista permanente di otto membri. La sezione italiana di quattro membri avrà sede a Roma, e quella tedesca, pure di quattro membri, avrà sede a Bonn. Compito della commissione sarà quello di facilitare l'esecuzione dell'accordo culturale, che prevede l'istituzione di cattedre, di letture, di corsi per facilitare in ciascun Paese lo studio della lingua, dell'arte, della storia e della letteratura dell'altro Paese.

L'altro articolo fondamentale è quello che precisa che « le due parti contraenti provvederanno, a seconda delle possibilità, a migliorare e sviluppare l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole secondarie italiane e della lingua italiana nelle scuole secondarie tedesche, favorendo anche con misure appropriate la preparazione e il perfezionamento dei professori ».

Mentre la firma dell'accordo è avvenuta ieri a Bonn, lo scambio degli strumenti di ratifica avverrà a Roma. L'accordo ha la durata di cinque anni. In Italia l'accordo ha bisogno dell'approvazione del Parlamento, mentre in Germania basterà l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Dopo la firma, Martino ha dichiarato che gli accordi « non sono un punto di arrivo ma un punto di partenza ». « L'amicizia fra gli Stati e la pace fra le Nazioni — egli ha soggiunto — possono essere assicurate solo da reciproca conoscenza ottenuta per mezzo di scambi, viaggi e corrispondenze, contatti di ogni genere sempre più numerosi e spontanei e, pertanto, a tutti i gradi ».

Dopo aver ricordato che l'accordo corona la serie di accordi parziali già conclusi con la Repubblica Federale, Martino ha messo in rilievo l'importanza dell'articolo 2 che prevede lo sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie tedesche anche in queste ultime, come da tempo attuato dalle scuole italiane, mediante l'istituzione di corsi facoltativi e, ove possibile, obbligatori.

Dal canto suo, von Brentano ha rilevato che l'accordo determina la possibilità di esaminare insieme, attraverso il funzionamento della Commissione mista permanente, tutte le questioni di interesse comune nel campo culturale.

Egli ha osservato, infine, che l'accordo renderà un grande servizio alla causa comune della cultura europea e della libertà del mondo occidentale.

Anche i due Ministri nei tornati a incontrarsi, presente il Ministro tedesco dell'Economia, dopo il pranzo all'Ambasciata d'Italia.

MORGENPOST

Die Berliner Morgenpost erscheint täglich außer nach Feiertagen, Abonnementpreis bei Lieferung frei Haus monatlich 3,70 DM oder wochentl. 85 Pf., usw. bei Postbus monatlich 3,16 DM wochentl. 54 Pf. Zustellgeld. Bei unverschuldetem Ausfall d. Lieferung keine Ersatzansprüche. Verlag, Redaktion, Anzeigen u. Vertrieb: Ullstein AG, Bin.-Tempelhofer Markt 1/2, Tel. 75 02 31. Fernsch. 018 3504, Abdruck- u. Anzeigenannahme: Verlagshaus

FREITAG, 10. FEBRUAR 1956

59. Jahrgang — Nummer 35

u. l. 48. Morgenpost-Pf. u. s. W 35. Potsdamer Str. 150, Tel. 75 02 31, App. 594, Charlottenbg., Seiygypf. 3, Tel. 32 24 96, Bismarckstr. 67, Tel. 34 24 97, Prinzenstr., Ebnitzstr. 69, Tel. 75 02 31, App. 303, Hallesche, Markgraf-Albrecht-Str. 10, Tel. 37 33 07, Spandau, Klosterstr. 5a, Tel. 37 34 49, Wilmersdorf, Uhlandstr. 90, Tel. 37 24 14, Alt-Moabit 107, Tel. 29 37 85 sowie Schmarjendorf, Kolberger Pl. 8, Tel. 89 33 43. Bank: Berliner Bank AG., Dep.-K. 37, Postfach: Berlin West 133.

In Nordafrika liegt Schnee, und in Grönland regnet es s. 10

Pankows Hexenjagd auf „Abwerber“

Fünf Verhaftungen, darunter ein Westberliner — Angriffe gegen eine Schweizer Firma — Neuer Schauprozeß?

Deutsche Presse-Agentur/AP

Berlin, 10. Febr.

Wenige Tage, nachdem das Oberste Sowjetzonengericht zwei Todesurteile gegen angebliche Abwerber verhängte, wurden nach Mitteilung der sowjetzonalen Nachrichtenagentur ADN erneut fünf angebliche Agenten, darunter ein Westberliner, verhaftet. Damit sei ein „Schlingensiefel amerikanisch-schweizerischer Monopolisten“ gegen die Perlon-Industrie der Zone zunichte gemacht worden. Die Verhafteten sollen im Auftrage der Firma „Chemische Industrie Basel“ (CIBA AG.) eine „umfangreiche Feindtätigkeit“ gegen die Sowjetzone entfaltet haben. Sie sollen versucht haben, Spezialisten für die Perlonherstellung aus der Zone „zu erpressen und mit Hilfe des amerikanischen Geheimdienstes über Westberlin nach den USA zu bringen“. Ferner hätten sie einige Textilingenieure „abwerben“ wollen.

Die von SED nach Angaben von ADN am 31. Januar Verhafteten sind der Westberliner Vertreter der CIBA AG., Wolfgang Lindmar aus Berlin-Steglitz, der Hauptreferent im Sowjetzonenministerium für Leichtindustrie, Ingenieur Otto Hohmann, dessen Frau Gertrud und dessen Sohn Klaus sowie der Kohlenhändler Hans Sömer aus Breitenbach im Vogtland.

Protestwelle geht weiter

Der Berliner Landesverband des Liberalen Studentenbundes hat beim Westberliner Polizeipräsidenten gegen die Richter und Geschworenen des ersten Strausensatzes des Obersten Gerichts der Sowjetzone Strafanzeige erstattet. Wie der Studentenbund mitteilt, lautet die Anzeige auf Missetat beim versuchten oder vollendeten Mord, auf Anstiftung und Beihilfe zum Mord sowie auf Freiheitsberaubung und falsche Anschuldigung. Dieser Schritt richtet sich gegen die im „Abwerberprozess“ verhängten Todes- und Zuchthausstrafen.

Gegen diese Terrorurteile haben inzwischen auch 35 britische Untertanhausangehörige in einem Telegramm an die Pankower Regierung protestiert. Gestern wandte sich die Berliner Junge Union ebenfalls auf das schärfste gegen die Todesurteile.

Lotto bleibt unabhängig

Eigener Betrieb KS. Berlin, 10. Febr.

Die Ausschreibung der Verbandsstellen bei der Deutschen Klassenlotterie sei durch keine „Eingebungen“ politischer Parteien beeinflusst worden. Diese Feststellung trat gestern der Verwaltungsrat des Zahlenlotos, der sofort nach Bekanntwerden derartiger Vorwürfe zu einer Sonderstrafung zusammengetreten war. Sobald die Feiertage abgelaufen sei, in der sich Bewerber melden können, werde der Verwaltungsrat seine Entscheidung „allein nach sachlichen Gesichtspunkten“ treffen, heißt es in einem Kommuniqué, das nach der vierstündigen Sitzung herausgegeben wurde. Bisher seien weder dem Verwaltungsrat noch seinen Mitgliedern für diese Entscheidung „von irgendeiner Stelle Anweisungen“ gegeben worden. Auch in Zukunft würde „keine sachfremde Beeinflussung“ berücksichtigt werden.

Wieder verloren

Deutsche Presse-Agentur Moskau, 10. Febr.

Die deutsche Boxstaffel der Amateure unterlag gestern auch im zweiten Kampf gegen die Mannschaft der Sowjetunion hoch. Die Geigerboxer siegten mit 12:4 Punkten. Da sich die deutschen Boxer Johannpeter und Odenberg beim Länderkampf vor drei Tagen (16:4 für die UdSSR) verletzt hatten, ließen die Treffen im Leicht- und Weitergewicht aus.

Außenminister Martino in Berlin Villa Massimo wieder deutsch



EINEN STRAUSS NELKEN in den Berliner Farben Rot und Weiß erhielt die Gattin des italienischen Außenministers, Martino, gestern nach Begrüßung in Tempelhof. Unser Bild zeigt Frau Martino, den italienischen Außenminister und Bundesminister Kolbe (links).

Berlin/Bonn, 10. Febr.

Der italienische Außenminister, Professor Martino, ist gestern nachmittag auf dem Flughafen Tempelhof zu einem kurzen Berlin-Besuch eingetroffen. Mit dem italienischen Gast kam Bundesminister Jakob Kaiser aus Bonn, wo Martino und der italienische Ministerpräsident Segni am Vormittag ihren dreitägigen Staatsbesuch beendet hatten. Nach der Begrüßung durch Bürgermeister Amrehn sagte Martino, er freue sich, wieder einmal in Berlin zu sein, das er seit seiner Studentenzeit vor 32 Jahren zum erstenmal wiedersehe. Heute wird sich Martino in das Goldene Buch eintragen und am Nachmittag Berlin wieder verlassen.

In Bonn sagte Ministerpräsident Segni gestern bei der Verabschiedung

„durch Bundeskanzler Adenauer und die Minister von Brentano und Erhard auf dem Bonner Hauptbahnhof: „Ich bin mit dem Ergebnis unseres Besuchs in der Bundesrepublik voll zufrieden.“ Weiter wurde erwähnt, daß Adenauer und Brentano der Einladung nach Rom in naher Zukunft folgen werden.

Wie gestern nachmittag verlautete, hat der italienische Ministerpräsident Segni der Bundesregierung während seines Bonner Aufenthaltes die Villa Massimo (Kunstakademie) in Bonn und das Hospital von San Remo zurückgegeben. Beide Gebäude — früher Reichseigentum — waren nach dem Krieg von den Alliierten beschlagnahmt und später der italienischen Regierung übergeben worden.

Jetzt Lacoste nach Algerien

Bürgerkriegsflucht bei den französischen Siedlern

Deutsche Presse-Agentur/AP Algerien, 10. Febr.

Der bisherige Wirtschafts- und Finanzminister Robert Lacoste (Senatslist) ist von Ministerpräsident Mollet gestern zum neuen Algerien-Minister ernannt worden, da General Cathaux wegen des Widerstandes der französischen Siedler zurückgetreten war. Mollet will Lacoste bereits heute in Algerien persönlich in sein neues Amt einführen. Wer jetzt das Wirtschafts- und Finanzministerium übernimmt, ist noch nicht entschieden. Bei den Besprechungen Mollets in Algerien sind neue Schwierigkeiten aufgeleuchtet, die die rechtserklichen Verbände der Siedler heftigste Nachgiebigkeit zeigen.

Der Widerstand der französischen Siedler gegen den Ministerpräsidenten Mollet und seine Versuche, einen Ausgleich zwischen Franzosen und Mohammedanern zu erzielen, hat bedrohliche Formen angenommen. „Mollet an den Galgen“ und „Mollet zurücktreten“, riefen die rund 1500 Teilnehmer einer Sitzung des algerischen „Sicherheitsausschusses“, der

aus den französischen Bürgernestern in Algerien, Vertretern von etwa 52 Kriegsveteranenverbänden, Studenten- und rechtserklichen Verbänden gebildet wurde. „Wir werden in diesem Lande die Herren bleiben“, rief einer der Redner, ein anderer forderte, daß alle verhafteten algerischen Nationalisten sofort freigesetzt werden. „Wenn das nicht geschieht, werden wir die Gefängnisse stürmen.“

Pistolen-Schubert in Haft

Deutsche Presse-Agentur/Bonn, 10. Febr.

Das Amtsgericht Euskirchen hat gestern gegen den ehemaligen SS-Oberscharführer Wilhelm Schubert Haftbefehl erlassen. Schubert wird beschuldigt, daß er zu Mordtaten im ehemaligen KZ Sachsenhausen beteiligt war. Er war am Mittwoch vollständig festgenommen worden. Nach Aussagen von ehemaligen Häftlingen war es die besondere Vorliebe Schuberts, mit seiner Pistole wild umherzuschießen. Er hatte dafür den Spitznamen „Pistolen-Schubert“ erhalten.

Student in Madrid erschossen

Polizei griff ein — Ernste Zusammenstöße mit Falangisten

Deutsche Presse-Agentur/AP

Madrid, 10. Febr.

In der spanischen Hauptstadt kam es gestern mittag zu schweren Zusammenstößen zwischen Anhängern und Gegnern des falangistischen Studentenbundes. Der Tumult entstand kurz nach einer Gedenkstunde für Studenten, die während des Bürgerkrieges getötet sind. Als die Polizei mit Schußwaffen eingriff, wurde der 19-jährige Student Alvarez, ein Anhänger der Falange, durch einen Kopfschuß getötet; auf beiden Seiten der Kämpfenden gab es Verwundete. Zahlreiche Studenten und Passanten wurden verhaftet. Eine Gruppe von Studenten versuchte, eine Geschäftsstelle der Falange anzugreifen, wurde aber durch Warnschüsse vertrieben. In Madrid herrscht große Erregung. Da man vermutet, daß sich oppositionelle Studenten, die in den Mittagstunden nach den blutigen Zusammenstößen in der Innenstadt von der Polizei mit Wasserwerfern, Gummiknüppeln und Schreckschüssen auseinandergetrieben wurden, erneut

sammeln werden, ist die „alle Garde“ der Falange, etwa 50.000 Mann, alarmiert worden, die auf den besten organisiert und bewaffnet, jeden Augenblick einsatzfähig ist.

Die Hintergründe der Studenten-Unruhen sind nach Ansicht politischer Beobachter vielfältig. Eines protestieren die Studenten gegen die hohen Lebenshaltungskosten, vor allem aber widersetzen sie sich der Einmischung in das Universitätsleben durch die Staatspartei, die Falange. Die Beamten des Studentenverbandes werden direkt von der Falange ernannt und sind in den meisten Fällen nicht einmal Studenten, deren Interessen sie daher auch nicht verteidigen. Ein kleiner Prozentsatz der Studenten, der wahrscheinlich die Anführer stellt, gehört oppositionellen Gruppen an. Das Falange-Organ „Arriba“ beschuldigte gestern die Kommunisten, die Drahtzieher der Studenten-Unruhen zu sein. Gegen diesen Artikel protestierten gestern Studenten, indem sie das Redaktionsgebäude mit Steinen bewarfen.

Freiwillig geht Arnold nicht

SPD und FDP Nordrhein-Westfalens teilen schon Ministerien auf

Deutsche Presse-Agentur

Düsseldorf, 10. Febr.

Die Verhandlungen zwischen der SPD und der FDP über die Bildung einer neuen Landesregierung in Nordrhein-Westfalen unter Ausschluß der CDU haben gestern zu einem „positiven Ergebnis“ geführt. In mehrstündigen Besprechungen haben Vertreter beider Parteien gestern in Hagen bereits darüber beraten, wie die Ministerien aufgeteilt und mit welchen Persönlichkeiten sie besetzt werden sollen. Der jetzige Ministerpräsident Karl Arnold erklärte gestern, er werde nicht freiwillig zurücktreten, sondern es auf einen Mißtrauensantrag im Landtag ankommen lassen. Damit steht fest, daß ein Regierungswechsel in Nordrhein-Westfalen nur nach einer Kampfabstimmung im Landtag zustande kommen kann, wenn SPD und FDP genügend Stimmen für einen Mißtrauensantrag gegen Arnold

finden und gleichzeitig einen neuen Regierungschef vorschlagen. Dies wäre das erste konstruktive Mißtrauensvotum in einem Parlament der Bundesrepublik.

Heute wird voraussichtlich das bisherige Verhandlungsergebnis mit dem Zentrum beraten werden. Das Zentrum will zwar nicht zum Sturz Arnolds beitragen, sich aber gegebenenfalls an der Kabinettsneubildung beteiligen, wenn vor allem in kulturpolitischen Fragen die „christlichen Belange gewahrt bleiben“ und das künftige Wahlrecht für das Zentrum annehmbar ist. Justizminister Amelunxen (Zentrum) sagte gestern, er habe entgegen den umliegenden Meinungen nicht die Absicht, Ministerpräsident zu werden.

Der SPD-Vorsitzende, Erich Ollenhauer, lehnte gestern Gespräche mit maßgeblichen CDU-Funktionären über die Regierungsbildung ab, da es sich um eine landespolitische Angelegenheit handle.

Conversazioni con il Consiglio

Federale - Colonia 29 giugno 1957

- Non rispondono a verità le notizie secondo le quali il Governo Federale avrebbe fatto il rinvio della Conferenza proposta da Spaak.

Uno degli articoli del Trattato della Comunità prevede la possibilità che uno dei Membri degli Stati chieda una riunione con i colleghi. Ciò è ora avvenuto per la prima volta ed è assai gradevole che si sia,

come sembra finora, un riparto franco.

X Il Ger. Franco ha proposto la visita a Bonn del Capogruppo del Parlamento e di Parodi - Alchabaz ha chiesto una riunione al 2 luglio. Top case colleghi. Mendes-Fr. con Spaak del 20 giugno.

Mendes - Franco ha chiesto tempo fino al 20 luglio per una soluzione della questione in Indocina. Molti sono convinti che egli ha già buoni appi'amenti dalla controparte,

(2)

il mio atteggiamento sarebbe
altamente incomprensibile.

La situazione militare è per i
francesi disperata ed irreversibile.

Dopo il 20 luglio e in caso di
successo, Mendès-Fr. è convinto di
ottenere un tale aumento di prestigio
e di forza da permettergli di
far passare la ratifica C. E. D.

Il Gov. Federal. desidera chiarire alcuni
punti:

La Francia ha ratificato con gli S. Stati, la
Gr. Bretagna e la Germania gli accordi di
Bonn; che sono ormai ratificati dagli
ultimi 3 -

La Francia ha ratificato ~~con~~ ~~gli~~ gli accordi
per la Comunità di Difesa che sono ratificati
da 4 Paesi meno gli ultimi Danimarca
e Francia stessa.

la Francia senza la chiesto garausi,
 emendamenti e modifiche che sono
 all' esame e comunque più che ammessa
 in principio, dagli S. Uniti e dalla G. Putague.
 Il Gov. Fed. si preoccupa e desidera avere
 assicurazioni che il nuovo od altro
 futuro Gov. francese terrà fede all'imp-
 quo assunto con l'accordo di Parigi.

Il popolo tedesco è impaziente; ulteriori
 ritardi richiamerebbero inevitabilmente
 alla memoria precedenti tentativi
 * di accordi franco - tedeschi (Stremmer - Bismarck
 o nessuno Adenauer - Schuman) e
 « Il popolo tedesco incomincia a
 pensare meno europeo e più «viati»
 liners al nazionalismo, di cui
 esistono correnti che insieme con
~~essi~~ « poco ragionevoli » generali che

fanno parte di un'unione organica
 vicini di ex-militari, si metterebbe
 facile preda di un'azione di un
 ammemorimus. Teologico che l'est
 un manubrio di esercitare con
 successo sfruttando il nazionalismo

Analisi futura soluzione. Tale
 partire dal presupposto dell'avvenuta
 ratifica. Prima ratifica e poi
 eventuali e utili discussioni.
 Evitare assolutamente di rimettere
 in moto la macchina del vesame
 parlamentare di nuove proposte.

Non la tenuto a stabilire:
 imparsa degli S. Uniti
 rispetto della situazione attuale
 e naturalmente destino comune
 tutti popoli europei

Aden. i comitato di ratifica italiana spingerebbe la Francia

Aden. lo pregato far presenti sue vive preoccupazioni al Presid. Sulba ed sua preghiera di Malta accetti l'invito alla conferenza e che intenda Sulba personalmente.

Aden. ha dichiarato di aver annunciato Tagli S. Uniti per la concessione della sovranità alla Rep. Federale comunque al più tardi alla fine dell'anno.